

I **Domenica Di Quaresima** 10 marzo 2019

STA SCRITTO

**Non di solo pane vivrà l'uomo
Il Signore, Dio tuo, adorerai
Non metterai alla prova
il Signore Dio tuo
Quaresima, tempo di scelte
e non solo di rinuncia**

Come vincere le tentazioni? Restando saldi nella relazione di amore con il Padre e fedeli e attenti alla Sua Parola Vivente. In questa prima Domenica di Quaresima, lo Spirito conduce e guida anche noi, con Gesù, nel deserto, *luogo* della tentazione, ma, anche della *prova-verifica* del nostro amore e della nostra fiducia in Dio, il Quale non ci abbandona mai e, sempre, ci dona e ci assicura la Sua grazia per essere vincitori, su ogni fronte, contro 'colui che tenta' di dividerci e allontanarci dal Suo amore, misericordioso e materno. Con Gesù, impariamo nel deserto, luogo dell'essenziale e in cui ci si deve spogliare del superfluo, a metterci con fiducia filiale e illimitata nelle mani del Padre, a desiderare e ricercare la luce e la grazia della Sua Parola, per conoscere e compiere solo la Sua volontà e realizzare il Suo disegno di amore, di salvezza, nel Figlio Suo, Gesù Cristo, Signore e Vincitore del peccato e della morte. Nella *prima Lettura*, Israele fa memoria (*zikkeron*) e canta l'amore di Dio, che ha potuto sperimentare lungo la sua travagliata e meravigliosa Storia: la 'memoria', sempre viva e ravvivata, del passato è inno di gratitudine e di lode al Signore Dio che continua ad accompagnarlo, guidarlo e condurlo con bontà e misericordia. Nella *seconda Lettura*, Paolo proclama che il centro e fondamento della fede cristiana è l'annuncio della salvezza che Cristo, morto e risorto, ha operato e offre a tutti, senza alcuna discriminazione. Nel Salmo la nostra supplica: Resta con noi, Signore, nell'ora della prova! Nella pagina del *Vangelo*, Gesù, nelle tre tipologie di tentazioni (*idolatria* dell'aver e possedere, del *potere* e *dominare*, dell'*apparire*, della popolarità, notorietà, attraverso segni spettacolari e miracolosi), alle quali Egli si è sottoposto liberamente e in obbedienza al Padre, non vuole solo indicarci le *vie* che possono allontanarci e separarci da Dio, se le assecondiamo, ma vuole soprattutto assicurarci che l'unico modo per risultare vincitori è lasciarsi illuminare, sostenere e guidare dalla Parola di Dio e dalla filiale e fondata fiducia in Lui, che ci ama e ci accompagna e ci vuole salvare nel Figlio Suo, donato e sacrificato per noi. 'In principio', il Tentatore ci ha provato con Adamo



ed Eva, i quali sono caduti e hanno ceduto alla tentazione di dubitare e di non fidarsi più del Creatore e hanno dato credito al più furbo serpente insinuatore; ora, il Diavolo ci prova con Gesù che è pieno di Spirito Santo e guidato dallo

Spirito Santo, è tentato, per quaranta giorni, nel deserto dove sta pregando e digiunando.

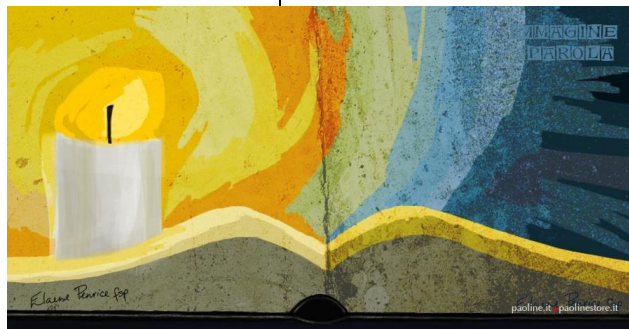
In realtà, è Gesù che si lascia sottoporre a tentazione per insegnarci come si vincono le tentazioni e per convincerci che, con la Sua grazia e la guida dello Spirito, con la luce e la forza della Sua Parola, tutti noi possiamo vincere sul tentatore e non cedere al peccato, che causa la morte. Dunque, la colpa non è del tentatore, egli fa il suo mestiere, ma di chi gli dà credito e di lui si fida ed a lui si concede! Pure il Diavolo, Angelo intelligentissimo, anche se decaduto, sa già che con Lui non c'è battaglia. Egli vince sempre, perché è il più forte: è il Figlio di Dio!

Dopo questo lungo digiuno, Egli ha voluto aver fame, si è posto in situazione di bisogno, che esprime limiti e debolezza. Il Diavolo (Satan, il divisore, l'ostacolatore e oppositore) entra in scena e Lo tenta sulle tre dimensioni: avere, potere, apparire! Con le Sue risposte, sempre legate alla Scrittura ('*sta scritto*'), Gesù rivela la Sua Identità di Figlio obbediente e fedele, e la Sua Missione e, facendosi solidale con noi, anche nel sottomettersi alla prova delle tentazioni, vuole insegnare a ciascuno di noi, come affrontare, resistere e vincere la tentazione e il tentatore. Egli ci ha dato le indicazioni e ci assicura la sua presenza, per riuscire, anche noi, ad essere vincitori sulla tentazione e sul tentatore. La *prima Domenica di Quaresima* ci pone dinanzi la cruda verità che, anche oggi, il male c'è e sembra voler dominarci sempre di più, ma, anche e soprattutto, ci assicura che il male dilagante può essere vinto attraverso la conversione e la fede nel Cristo, che è morto ed è risorto per liberarci dal peccato che causa la morte. Se è stato tentato Gesù, il Figlio prediletto del Padre, pieno e guidato dallo Spirito Santo, immaginiamoci noi, immersi nella nostra debolezza e fragilità e, sempre più tentati e sedotti da seminari di falsi valori e di bugiarde verità, suggestionati da propositori di ingannevoli felicità e beni menzogneri, fino a credere e obbedire loro, abbagliati e disorientati, perché ci siamo allontanati da Dio. Ma se ci

lasciamo convertire e seguiamo di nuovo Gesù, affrontiamo le seduzioni del male, seguendo il Suo esempio, con la luce e la forza della Sua Parola, non solo saremo con Lui vincitori, ma cresceremo nella fede e rafforzeremo la nostra relazione con il Padre, per mezzo del Figlio, che rimane fedele alla Sua Identità nella fedeltà alla Sua missione, dalla Sua Incarnazione fino a quando, sulla Croce, ha affidato il Suo Spirito nelle Sue mani (Lc 23, 46).

In realtà, Gesù, come ogni uomo, fronteggia la tentazione in ogni momento della Sua missione e ne esce vincitore assoluto, assicurandoci che si può vincere contro il fascino ammaliante e seducente del male se, tenacemente e fedelmente, ci ancoriamo alla Sua Parola e seguiamo il Suo esempio. Fare a meno di Dio, metter l'io al posto Suo, è certamente la tentazione principale dell'era moderna, causa e fonte di tutte le altre tentazioni: far dipendere la nostra vita dalle cose, lasciarla dominare dalle passioni e dai vizi, mettere da parte la Parola di verità, per affogare le coscienze di menzogne e falsità e sfuggire e tradire il comando di Gesù fondante la nostra esistenza: convertirsi per seguirLo ed essere vincitori, come e con Lui, sulle tentazioni per vivere da figli e amarci tra di noi, perdonandoci, aiutandoci a superare le prove, che affinano il cuore e ci rivelano da che parte sta e a chi appartiene: a Dio, che lo ha fatto per Sé, o all'io che lo rende triste solo e cattivo?

Alla luce della Parola di verità, quali sono in questa stagione della mia vita le tentazioni da vincere con la grazia e la presenza e comunione con Gesù?



Prima Lettura Dt 26,4-10 ***Io presento le primizie dei frutti del suolo che Tu, Signore, mi hai dato***

Tutto è dono! Il testo riferisce il rituale dell'offerta annuale delle primizie del pio Israelita, che è entrato 'in possesso' della terra promessa. Nel racconto, sono riassunti i cardini costitutivi la fede del Popolo Eletto.

Il brano riferisce il cerimoniale per l'offerta delle primizie, con le chiare prescrizioni rituali da compiere e stabilisce le parole da pronunciare: all'azione liturgica del sacerdote (v 4) segue la risposta del fedele nella professione di fede (vv 5-9) e all'offerta dei prodotti (v 10). La professione si apre con solenne ritualità: il sacerdote riceve la cesta delle primizie e la depone davanti all'altare, il luogo che assicura la vicinanza di Dio e, presso e attorno al quale, il levita insieme a tutti i convenuti, *condividerà* quei doni, professando che quelle primizie le ha date il Signore Dio a lui e alla sua famiglia (v 11, oggi omesso).

La raccolta dei primi frutti (primizia) portati al Tempio in una cesta, che viene, dalle mani dell'offerente, posta davanti all'altare del Signore, sono i gesti rituali che esprimono gli atteggiamenti del credente nei confronti del Signore, dal quale tutto hanno ricevuto: li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto, li ha condotti per il deserto, ha perdonato tutte le loro infedeltà, li ha fatti entrare nella Terra 'dove scorrono latte e miele' e l'ha data loro. Israele Presenta 'le primizie dei frutti del suolo', che raccolgono quando le riserve sono finite e senza la certezza che ce ne saranno altri, e, 'deponendole davanti al Suo altare', celebrano il Signore quale unico Datore di ogni bene e riconoscono che tutto Gli appartiene e manifestano la fiducia e il proprio abbandono nella Sua provvidenza, che mai verrà meno, facendo memoria di quanto ha fatto il Signore per loro: li ha liberati dalla dura schiavitù, oppressione, miseria e umiliazioni degli Egiziani, li ha condotti, con mano potente, con segni e prodigi, alla Terra dove scorre latte e miele! 'Le deporrai davanti al Signore, ti prostrerai davanti a Lui e professerai: lo presento a te, Signore, le primizie dei frutti del suolo che Tu mi hai dato' (v 10). Così, il testo conclude questa offerta rituale delle primizie che si risolve nella professione di fede ('il Piccolo Credo Storico'), in cui vengono

percorsi i passaggi cardini del Popolo ebraico e la liberazione compiuta dal Signore Dio onnipotente e misericordioso.

L'offerta annuale delle primizie a Dio, dunque, è celebrata per ringraziarLo e

riconoscerLo come Datore di quei frutti e di ogni bene e per fare memoria di quanto il Signore Dio ha fatto per loro: ci ha liberato dalla dura schiavitù, ci ha guidato e condotto in questa Terra dove scorre latte e miele e a noi l'ha donata!

Salmo90 ***Resta con noi, Signore, nell'ora della prova***

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di al Signore: "mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido".

Egli darà ordine ai Suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Lo salverò, perché a Me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il Mio nome.

Canto di fiducia nel Signore l'Altissimo 'rifugio e fortezza' del pellegrino, che in Lui confida e che è certo che Egli, sempre, nell'ora della prova si

prenderà cura di lui e lo difenderà dai nemici che lo perseguitano: manderà i Suoi Angeli a custodirlo e a portarlo sulle loro mani, perché non inciampi. E il Signore Dio salva e difende chi a Lui si affida, lo libera dai pericoli e, mai, lo lascia solo quando deve attraversare e risolvere le situazioni più drammatiche e insidiose. La Sua presenza assicura la vittoria al giusto, che in Lui confida e a Lui si affida. In Lui egli troverà rifugio e starà al sicuro.

Seconda Lettura Rm 10,8-13 **Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore**

Annuncio fondamentale: Dio Misericordioso offre a tutti, giudei e greci (pagani) la Sua salvezza mediante la fede in Cristo, creduta (accolta) nel cuore 'per avere giustizia' e professata con la bocca 'per ricevere la salvezza' (v 10).

Paolo risponde all'angoscioso interrogativo sulla sorte di Israele, Popolo eletto e infedele e, riaffermando la sovrana libertà divina, giunge ad affermare che Dio non ha rigettato Israele e che anche per questo Popolo c'è salvezza.

'Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore', questa è 'la Parola' della fede, che noi predichiamo: se confesserai 'con la tua bocca' che Gesù è il Signore e crederai 'con il tuo cuore' che Dio Lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Paolo sviluppa il tema della fede, adesione interiore al Mistero Pasquale di Cristo, Signore e Salvatore e afferma: 'chiunque', sia greco sia giudeo, libero che schiavo, crede e proclama Gesù il Signore, cioè, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, ha preso su di Sé il nostro peccato e lo ha espiato con la Sua morte ed è stato risuscitato dal Padre, questi sarà salvato! Ogni barriera è *abbattuta* e ogni pretesa di superiorità, preferenze e privilegi, viene *abolita* dalla fede in Cristo Risorto, Signore e Salvatore, testimoniata dall'adesione alla Sua Parola che è 'nel cuore' e viene proclamata 'con la bocca', viene a tutti noi la Sua salvezza. Dunque, l'Apostolo, riafferma e precisa ciò che, con chiarezza, ha predicato: la salvezza non viene dalla Legge, ma è Grazia che sgorga dalla fede in Cristo Signore, morto e risorto che ci ha riscattati dalla Legge. *Con la bocca*, dunque, proclamerai e *con il tuo cuore* crederai che Cristo è risorto ed è l'unico Salvatore: solo in Lui c'è salvezza.

Paolo, non solo proclama che Cristo è il Signore, ma anche che è l'Unico Salvatore di tutti e conclude: 'Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato' (v13). Viene, così, conclamata l'universalità della chiamata alla fede e alla salvezza: 'chiunque (greco, pas, 'ognuno') invocherà il Nome del Signore

sarà salvato' perché Gesù Cristo è il Signore di tutti, sia dei giudei sia dei greci, schiavi o liberi, ed è l'unica Salvezza per tutti quelli che credono in Lui.

Vangelo Lc 4,1-13 **Non di solo pane vivrà l'uomo. Il Signore, Dio tuo adorerai Non metterai alla prova il Signore Dio tuo**

Tutti i tre Sinottici fanno seguire le tentazioni di Gesù,



subito dopo il racconto del Battesimo: il Suo essere stato proclamato e rivelato 'Figlio prediletto' non lo separa dalla condizione umana. Egli si fa e rende solidale con l'umanità, accettando su di sé, quelle

tentazioni (prove) che pervadono tutta la nostra esistenza umana. Nel Battesimo lo Spirito Santo che è sceso su Gesù, ora, Lo spinge nel deserto, 'luogo' in cui avviene lo scontro con il tentatore-separatore-ostacolatore-avversario.

Gesù, pieno di Spirito Santo, è guidato dallo Spirito Santo nel deserto, per quaranta giorni, dove viene tentato dal diavolo

'**Quaranta Giorni**': il numero è simbolico e indica il tempo dell'oppressione e della schiavitù e il tempo del cammino verso la salvezza: 40 i giorni del diluvio (Gen 7,12). 40 gli anni d'Israele nel deserto (Salmo 95,10 9). 40 i giorni della permanenza di Mosè sul monte Sinai (ES 34,28). 40 gli anni del dominio dei Filistei su Israele (Gdc 13,1). 40 i giorni del cammino d'Elia nel deserto (I Re 19,8). 40 i giorni di preghiera e di digiuno di Gesù nel deserto 'tentato' da Satana (Vangeli sinottici).

I Sinottici presentano le tentazioni nel deserto come la prova della vera identità di Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, e della Sua fedeltà alla missione ricevuta dal Padre. Gesù ne è uscito vittorioso e ci ha insegnato come uscirne anche noi, con la Sua grazia e la Sua Parola, più che vincitori ed accettare le tentazioni come il fuoco che prova l'oro (Sir 2,5).

'**Se sei Figlio di Dio**' (vv 3a. 9b, come i capi del popolo in Lc 23,35) sono le tentazioni del diavolo nel deserto, ma anche le nostre, quando vorremmo rimuovere Gesù dalla Sua Identità di Figlio e della Sua missione di essere obbediente al Padre fino alla morte di croce.

Certo che Egli può fare tutto ciò che satana e noi Gli chiediamo, ma non è conforme alla Sua Identità di Figlio obbediente e fedele alla missione ricevuta.

Se sei Figlio di Dio trasforma queste pietre in pane: il diavolo conosce bene la Sua figliolanza divina e non la nega, ma Gli chiede di usarla a proprio vantaggio ed appagare, così, la fame corporale, senza confidare nella provvidenza di Suo Padre!

Domandiamoci cosa avremmo fatto e risposto noi 'religiosi', sempre tentati di usare Dio e le cose sacre per soddisfare il nostro io sempre insaziabile! Non possiamo usare Dio per avere di più cose, potere, onore, privilegi, denaro e ciò che desideriamo e pretendiamo. L'obbedienza e la comunione con Dio, come ci insegna Gesù, il Figlio obbediente fino alla morte di croce, devono essere il nostro *pane quotidiano*, il nostro unico bene e fine. L'adorazione quotidiana è riconoscere che Egli solo è la fonte e sorgente della nostra salvezza.

Non di solo pane si vive! Il pane serve per sostentarsi non può dare vita. La vita la dona il Padre, che dona anche il pane per nutrire il corpo. Solo il pane non basta, è necessario e indispensabile relazionarci e porci in comunione con Chi, ce lo dona ogni giorno, Dio, dal Quale, il diavolo vorrebbe allontanarci e separarci.

Prostrati a me e ti darò tutto il potere e la gloria! Anche con questa seconda tentazione, il diavolo si illude di poter indurre Gesù a non fidarsi del Padre e fidarsi, invece, di lui che gli può dare 'tutti i regni della terra' (potere mondano). La risposta di Gesù si fonda, ancora, sulla Parola di Dio: 'sta scritto' 'adorerai' il Signore, Dio tuo, al Quale appartiene la gloria e la potenza, e non ai regni della terra!

Gettati giù, perché sei Figlio di Dio il Quale manda subito i Suoi a prenderti e a custodirti! È l'astuto diavolo, ora, nel terzo tentativo (in Matteo è la seconda) a fare ricorso e citare la Scrittura (il Salmo 90 di oggi): buttati, perché Egli, manderà i Suoi angeli e ti salverà! Siamo a Gerusalemme, la Città dell'estrema prova, e 'sul punto più alto del tempio', preannuncio del calvario sul quale sarà innalzato sulla croce, dunque, è chiara l'intenzione del diavolo prospettare a Gesù di essere salvato senza sofferenza né passione né morte per essere sottratto alla Sua missione di dare la vita a nostro riscatto!

È stato scritto (Dt 6,16): Tutte le risposte di Gesù al Diavolo si fondano sulla Parola ascoltata ed eseguita. Allora, se vuoi vincere ogni tentazione, che ti fa vedere e sentire tutto il fascino perverso e malefico del male, devi



ricorrere sempre e subito alla Sua Parola e devi lasciarti illuminare, guidare e fortificare.

Esaurite le tentazioni, il diavolo si allontanò da Gesù, rimandando tutto al 'momento fissato', cioè, la prova estrema della Sua passione e morte, che trovano il culmine nel Getsemani (22,39-46) e sulla Croce (23,35-37).

La tentazione, prova e verifica la consistenza della nostra fede (fiducia-affidamento) e ci fa scoprire di chi è e a chi appartiene il nostro cuore! Non solo il diavolo ci ha provato con Gesù e, quindi, con Dio, ma noi, praticamente, non siamo di meno! Domandiamoci quante volte siamo tentati di tentare Dio! Pretendiamo che trasformi le pietre in pane, che ci faccia avere e possedere sempre di più, che ci faccia contare ed avere sempre più potere sugli altri, che ci mandi i Suoi angeli a prenderci a volo quando ci buttiamo giù. **Noi siamo sempre tentati di tentare Dio:** Vediamo se mi risponde: gli chiedo cose impossibili, pane dalle pietre; mi rivolgo alla concorrenza per ottenere il potere che Egli non mi dà; mi butto giù per vedere se Egli mi salva. Lo metto alla prova. Non mi fido di Lui. Lo tento! Vediamo se viene a togliermi dalla croce! Perciò, Gesù, continua a ricordarmi: 'è stato detto: non tenterai il tuo Dio e Signore!' Gesù si sottopone alla tentazione per noi e ne esce da vincitore assoluto, inaugurando l'uomo nuovo, quello che può vincere contro il fascino ammaliante e seducente del male, se tenacemente e fedelmente rimane ancorato alla Parola, come lo è stato Lui, e l'ascolta e la interpretata con rettitudine e la esegue con fiducia e fedeltà. La tentazione: prova per capire la consistenza e la verità di una fedeltà, da che parte sta il cuore!

Il deserto, luogo verso il quale il Popolo eletto fu 'scacciato' dall'Egitto (Es. 6,1;11,1;12,33) e luogo della prova - tentazione (Dt 8,2) e, perciò, luogo della purificazione e della comprensione della propria identità, è per Gesù il luogo del trionfo contro Satana, il luogo dell'incontro con Dio

S. Agostino: In Cristo siamo stati tentati e in Lui abbiamo vinto il diavolo: 'nessuno può conoscere se stesso se non è tentato, né può essere coronato, senza aver vinto, né si può vincere senza combattere' (Commento sui Salmi. Sal 60, 2-3; CCL 39, 766) Il Siracide 2,1-2.5a, infine, ci anticipa: 'figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione'. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione' perché con il fuoco si prova l'oro'.